

Roma, 20 aprile 2014 - Traccia della predicazione - Past Antonio Adamo
I Corinzi 15, 19-28

Care sorelle e cari fratelli nel Signore,

Il Signore è veramente risorto..! Pasqua è rappresentata e comunicata in quest'affermazione dei discepoli sulla strada di Emmaus. Noi siamo convenuti al culto di oggi per l'antica affermazione evangelica. L'apostolo Paolo esprime il medesimo contenuto in un ambiente diverso: ai lettori della Chiesa di Corinto, che è una chiesa nata nel mondo non ebraico, fra uomini e donne immersi nella cultura e nelle tradizioni del mondo greco.

E' nata una chiesa e la predicazione ha dovuto presto affrontare i problemi sorti dalla difficoltà di afferrare il cuore del messaggio cristiano. Tra mille esitazioni e contraddittorie interpretazioni, l'apostolo deve precisare, ripetere, esortare: sempre e di nuovo evangelizzare.

A Corinto è accaduto che la risurrezione di Gesù sia stata in qualche modo separata dalla realtà degli uomini e delle donne della comunità. Alcuni pensano forse che l'evento di Cristo sia da considerare quale evento che non riguarda effettivamente il futuro dei cristiani, perché essi avrebbero già ottenuto salvezza oggi: il futuro è già realizzato.

Tutto si giocherebbe qui e oggi. Dopo aver accolto il messaggio, non ci sarebbe stato nient'altro d'attendere. Considerano forse la risurrezione di Gesù un'immagine, un simbolo? E' probabile che i più colti fra i corinzi pensino che la vera trasformazione spirituale avvenga attraverso la conoscenza della verità.

E' una concezione estremamente spiritualistica che si traduce in un vuoto simbolismo, perché non c'è né futuro né risurrezione.

Paolo comprende che la posta in palio è alta: l'Evangelo non è una nuova morale né una ricerca della salvezza nell'umana interiorità spirituale.

L'Evangelo non è un'idea, ma l'annuncio della salvezza fondata su Cristo e sulla sua risurrezione. La sconfitta della morte è vera e non mitica.

Se la risurrezione è una storiella morale, tutto il resto non ha senso. Le conseguenze dell'interpretazione simbolica della risurrezione rendono i cristiani e le cristiane, le creature più vuote dell'umanità, le più illuse, le più misere. Tutto, infatti diventa illusione, perché privo del suo fondamento. Gesù sarebbe l'uomo delle buone parole e non la Parola di Dio diventata umanità. Appiattiti nel presente, illusi di potere spiccare chissà quale volo spirituale nel vuoto. Dio ha fatto risorgere il messia crocefisso, sconfiggendo la morte.

Su questo punto l'apostolo non intende cedere. Il presente della vita della chiesa è posto tra la risurrezione di Cristo e il ritorno del risorto. Dio ha il suo piano di salvezza: attaccare e sconfiggere la morte con la risurrezione di Cristo e poi con quella di coloro che gli appartengono. Non è detto che avverrà di chi non crede ed è un bene che noi non lo sappiamo, perché riguarda Dio e la sua misericordia. C'è una successione, un ordine ripreso dal linguaggio militare *ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta*. Gli esseri umani riscattati sono compresi nel senso della Bibbia: "Siedi alla mia destra finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi" (Salmo 110,1) e ancora "che cos'è l'uomo perché tu lo ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne prenda cura? Eppure tu l'hai fatto solo di poco inferiore a Dio, e l'hai coronato di gloria e d'onore. Tu lo hai fatto dominare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi (Salmo 8).

Il progetto di Dio a favore delle creature e del creato si adempie secondo i tempi del Signore.

L'origine della redenzione è nell'annuncio di Pasqua e il suo compimento giungerà. Sì, risorgeremo come Gesù è risorto. A causa di un essere umano, Adamo, siamo stati perduti, per un nuovo essere umano, Gesù Cristo, siamo salvati. Il presente ha ancora le sue ombre e le sue luci, il sorriso e il pianto, la vita e la morte; tuttavia, il ritorno del Signore realizzerà il luminoso sorriso della vita restituita e non più insidiabile. Oggi? Accogli e vivi la buona notizia nella comunione e nell'amore con il Signore e con gli esseri umani, che sono tuo prossimo.

Amen Antonio Adamo

πάσιν.